

Vollmann, il libro dei libri

La violenza spiega il mondo

Letteratura. Il suo "Come un'onda che sale e che scende" da **Minimum Fax** Ventitré anni per completare questo saggio monumentale e decisivo

GIAN PAOLO SERINO

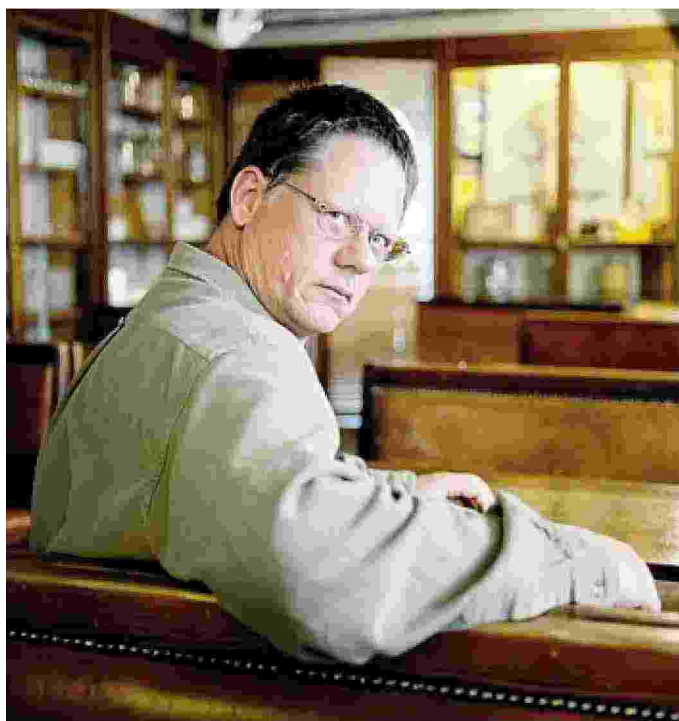
William T. Vollmann in molti anni di romanzi, saggi, reportage, racconti da scrittore per pochi lettori di nicchia, è riuscito a diventare quello che è: uno scrittore che tutti ci meritiamo. E in Italia è anche grazie **Minimum Fax**, la casa editrice che sotto la guida di Luca Briasco, è riuscito a farlo conoscere ad un pubblico sempre più ampio ripubblicando le sue opere ad oggi disperse tra grandi e piccoli editori.

Da pochi giorni in libreria è arrivato "Come un'onda che sale e che scende": un'opera titanica che in America è uscita originariamente in tredici volumi.

Vollmann ci ha messo 23 anni per terminare questo "saggio-mondo" e l'edizione "ridotta" italiana risulta non un una semplice sintesi, nemmeno "il meglio di", ma un libro che raccoglie con successo l'idea che è alla base: «La storia del mondo è la storia della violenza».

Migliaia di fonti

Lo scrittore si è basato su migliaia di fonti letterarie e filosofiche (da Platone a Cicerone, da San Tommaso a Giulio Cesare) ma molto ha attinto dalla propria vita: una vita inizialmente ai margini della società, nelle metropoli come da inviato "free lance" durante la guerra in Afghanistan, tra gli ultimi degli ultimi (assassini, prostitute, tiranni, signori della guerra, attivisti e pacifisti). Ultimi che ha raccontato nei suoi romanzi - avendo un seguito di lettori che si può paragonare a Céline o Pynchon - ma che tra queste pagine sono abbracciati dalla Storia, quella



Lo scrittore William T. Vollmann

LEGGERI PERCHÉ

In tutti i suoi libri Vollmann ci racconta come solo la cultura possa salvarci



che per una volta non li sfiora, ma li vede come testimoni diretti di una filosofia, pur estrema del mondo.

Vollmann, malgrado le accuse mossegli dalla critica americana quando il libro uscì per la prima volta negli Stati Uniti, non si compiace mai di ciò che racconta: anche quando lo fa in prima persona, come testimone scrivente, le sue pagine non hanno mai lo scopo dello stupire raccontando l'eccessivo. In America, invece, molti l'hanno stroncato proprio per il contrario: il suo voler stupire a tutti i costi. Come vuole dimostrare anche in questo libro «il vero scopo della violenza è conquistare, dirigere, istruire, marca-

re, avvertire, punire, ferire, sopprimere, ridurre, distruggere le nostre coscienze».

Può ricordare in certe pagine alcuni libri del premio Nobel Elias Canetti, come "Folle e potere" ma qui contano più le esperienze, autentiche, tra la vita e la morte. Non un saggio sui confini estremi del mistero della vita, ma la vita: che pulsa in ogni pagina, in ogni frase, in ogni parola.

Tocca a noi

Grazie anche e soprattutto ad una scrittura che non può che affascinare - e non è il fascino del Male e nemmeno la sua banalità: è come l'idea della violenza abbia impregnato della propria ombra ogni nostra azione, ogni nostro pensiero specialmente se indotto. E non occorrono fucili nella moderna dittatura democratica dove non si conquistano più i territori ma le coscienze.

La scrittura di Vollmann, si intuisce, è quella di un autore e di un uomo che affronta quotidianamente la solitudine ma non è un misantropo: perché i suoi libri sono un dono. Forse detesta il genere umano, ma non l'essere (umano) e soprattutto ci racconta in tutti i suoi libri, pur molte volte sottotraccia, come la cultura possa salvarci, come la cultura sia l'unica in grado di riformare la società ed estirpare la violenza.

Quindi, come sempre, tocca anche e soprattutto a noi.

William T. Vollmann, "Come un'onda che sale e che scende", **Minimum Fax**, introduzione e traduzioni di Gianni Pannofino, pagg. 980, euro 25